

Don Filippo e il diario del viaggio con il Vescovo

Il missionario fidei donum in Mozambico ci racconta quanto vissuto, giorno per giorno, durante la visita del cardinale Oscar Cantoni nella diocesi di Nacala

Pubblichiamo di seguito il diario del viaggio - a firma di don Filippo Macchi - vissuto dal vescovo, cardinal Oscar Cantoni, insieme a don Alberto Pini e don Roberto Secchi, in Mozambico.

L'ARRIVO

Viaggio lungo ma senza intoppi: ad altri, negli stessi giorni, è andata peggio, perdendo due voli e restando bloccati negli scali per due notti! Solo alla dogana un po' di perdite di tempo, con doganieri che non sono abituati a maneggiare passaporti internazionali. Ma anche in questo ce la caviamo egregiamente e si arriva sereni nella casa dei comboniani di Nampula, dove le zanzariere sono ribelli più delle zanzare. L'avventura è appena cominciata, domani si risale in macchina!

SECONDO GIORNO

Si scalda il motore e cresce il chilometraggio. La bella compagnia esce dalla città, fa pausa caffè nel centro catechistico di Anchilo e arriva fino alle rive del rio Lurio, la cittadina di Namapa. La parrocchia ha tutto: chiesa e cappellina, tanti animatori per 150 comunità, due padri comboniani ricchi di esperienza e simpatia, un bel gruppo di giovani ad animare la messa serale, la comunità delle suore... Non ci manca niente, a maggior ragione aprendo le valigie dove c'è il tesoro di babbo Natale, dai libri di teologia alle goleador. Il sapore dell'amicizia, un'esagerazione!



TERZO GIORNO

Un sogno che si avvera: un cardinale a Mirrote! Una bella rappresentanza della parrocchia ha accolto l'ospite con un po' di incredulità, più quelli che a malapena sanno cos'è un vescovo. Ingresso trionfale, striscione, stringere le mani a tutti, canti e balli in una messa solenne nel cuore (a proposito, era il Sacro Cuore di Gesù). Il mitico padre Gino Pastore ha fatto traduzione acrobatica, dall'italiano al macua. Si conclude con doni, tra cui il nuovo Gesù bambino fatto in Terra Santa (nella foto). Padre Benjamin e suor Eufrasia hanno corso tra altare e fornelli e nessuno ha avuto da lamentarsi. Alla fine, durante la visita alle strutture parrocchiali, il mio amico speciale che non ama lavarsi, Degue, ha fatto il regalo più bello: ha offerto un pezzo della sua mandioca fresca al vescovo. Un



amico che ti viene a trovare non può andarsene a mani vuote!

QUARTO GIORNO

Sabato è il giorno delle autorità, dei vescovi locali e italiani, politici, la brava gente della città di Nacala... Tiriamo fuori la veste rossa! Il vescovo Oscar si defila per non togliere il posto ai due festeggiati: ordinati preti 25 anni fa, uno di loro è vescovo e l'altro parroco di una parrocchia immensa.

Solo due padri diocesani hanno più anzianità di servizio. Così anche oggi il vescovo ha dichiarato il suo amore per una Chiesa giovane, dove ci sono persone che rispondono alla Chiamata, dove la Messa è una gioia e non un triste obbligo da smaltire al più presto. Dopo il solenne pranzo con taglio della torta, caffè in casa del vescovo, dove abbiamo messo alcuni importanti mattoni per il futuro della missione diocesana. Alle ore 20 abbiamo terminato la scorpacciata di chilometri (mi pare di aver guidato per sette ore nell'arco della giornata) e abbiamo goduto del meritato riposo a Nampula.

QUINTO GIORNO

L'auto e l'autista sono stanchi, adesso si resta in città di Nampula. Non per questo finiscono le feste e le accoglienze. I cittadini

esprimono tutto il loro calore umano per il cardinale, un vero bagno di folla. La parrocchia di Santa Cruz fa regali di alto livello, nella comunità di San Paolo il ringraziamento delle pietre vive accompagna i benefattori nella chiesa in costruzione. Per rigenerarsi ci vuole un giro in monastero, dove l'opera delle Serve di Maria in 50 anni ha dato luce e speranza a tanta gente, un'esperienza di vita contemplativa e di ascolto delle sofferenze del popolo semplice. Troppo bello, una domenica stupenda!

ULTIMI DUE GIORNI

Gli imprevisti sono il sale della vita, a volte non sono piacevoli. Uno sciopero internazionale dei voli, che ve ne pare? Per me la soddisfazione di passare un giorno in più con il mio vescovo, per lui la soddisfazione di dover saltare impegni importanti. Ne abbiamo approfittato per gli ultimi incontri con le autorità (l'arcivescovo di Nampula) e con ben altre autorità: le ragazze del Lar Elda, orfane che sono amate e sostenute dalle suore comboniane, un tassello importante della realtà missionaria che ancora ci mancava. Una visita al santuario di Rapale gestito da preti e suore locali, ancora un po' di conversazioni, acquisto di regali da portare a casa, piacevoli incontri in aeroporto... l'ultimo ricordo è davanti al Signore, per mettergli tutto nelle mani e per ringraziarlo dei bei giorni passati insieme.

don FILIPPO MACCHI

Racconti

L'eco di un'esperienza intensa

Sono stato molto contento di avere visto don Filippo e ancora più contento per come si è inserito nella realtà, per la sua capacità di entrare in relazione con le persone nel loro contesto di vita, nella cultura, con una empatia e cordialità che mi hanno molto colpito. La sua è una testimonianza molto limpida e allo stesso tempo profonda. Per me è stata un'esperienza umana e spiritualmente intensa perché ho colto una vera gioia nell'accoglienza unita ad un forte spiritualità nei momenti di celebrazione di preghiera. La povertà delle condizioni di vita colpisce, ma allo stesso tempo aiuta anche a rendersi conto di quanto superfluo occupa le nostre vite, un superfluo che a volte ci rende in continua agitazione ed anche poco sereni. I volti, i sorrisi e la semplicità degli incontri fatti sono una grande provocazione: a cosa serve tutto il nostro affanno quando poi perdiamo di vista ciò che conta davvero. Altro elemento che non passa inosservato è la gioia e l'intensità con cui si vivono le celebrazioni, si fa esperienza della bellezza di un incontro con Dio che è motivo di gioia, che non ha il timore della fretta che allo stesso tempo tocca le nostre vite.



don ROBERTO SECCHI

«Tre doni ricevuti»

Sono principalmente tre i doni che mi porto dietro da questa esperienza. La prima, lo dicevo prima della partenza, era la volontà di lasciarmi guidare. Così è stato grazie all'accompagnamento di don Filippo che ci ha guidato nei vari incontri e lungo ore e ore di spostamenti in auto. È stato bello vedere come in questi anni sia riuscito a radicare e maturare la sua esperienza pastorale all'interno della cultura di un popolo e la storia di una Chiesa locale. Il secondo è la bellezza degli incontri, delle persone e della fraternità sacerdotale vissuta tra di noi. Da questo viaggio porto con me la ricchezza di ogni volto incontrato e

di ogni storia ascoltata. Il terzo nasce da un imprevisto: il volo rinviato. Nelle 24 ore

passate in più in Mozambico a Nampula abbiamo avuto modo di visitare una comunità monastica delle Serve di Maria. Un monastero un po' particolare perché le monache accolgono, dentro al monastero stesso, un orfanotrofio oltre ad avere la porta sempre aperta al sostegno ai poveri. Questo mi ha portato ad una riflessione: mai la vita degli altri può essere lasciata fuori da quello che vivi, anche in una realtà monastica. La vita dell'altro sempre ci interpella. Questo è un insegnamento che porto con me in Italia. Al termine di questo viaggio le cose da dire sarebbero molte, ma mi fermo qui. Grazie Mozambico.

don ALBERTO PINI



IL PODCAST CON IL RACCONTO DELLA VISITA IN MOZAMBICO È DISPONIBILE SU WWW.SETTIMANALIEDIOCESIDICOMO.IT